Anno XLIV — N. 149

Lunedì 27 Giugno 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

POZZUOLO

Una giornata di patriottismo

(Dal nostro inviato speciale)

(28) — Le bandiere d'Italia sventolano oggi e garriscono libere e gaie ispiratrici di patrio amore.

Duplcie la cerimonia patriottica riuscita una esemplare affermazione di questo buon popolo: la consegna del gagliardetto alla sezione combattenti e la distribuzione di medaglie al volare ai decorati del Comune e fecero queste due cerimonie in una unica festa associata, fecero vibrare il cuore di questo popolo buono e patriottico in un solo palpito di riconoscenza e di amore riconoscenza verso coloro che ebbero martoriato le carni per la vittoria nostra, che fu vittoria dell'Europa; amore per questa Patria chiamata a sempre maggiori glorie.

Quando il corteo delle associazioni combattenti giunse, alle 10.30 innanzi al Municipio la folla che ivi attendeva si rinserra intorno ad un palco appositamente eretto su cui presero posto le autorità e le rappresentanze.

Sul notes segniamo alcuni nomi: il generali Berardi, comandante la brigata di cavalleria di Udine, che onorò di sua graditissima presenza, la solennità; il presidente dei combattenti di Pozzuolo, maestro tenente Deanna, l'avv. Linussa, il sindaco Antonio Candussio, gli assessori cav. Masotti, Florindo Zampis, Brizio Fantoni, Cristoforo Nardone, diversi consiglieri comunali, il presidente della Congregazione di Carità cav. Giuseppe Menazzi, il giudice conciliatore prof. Antonio Sardo; prof. cav. Italo Rossi, direttore della Scuola agraria, maestro cav. Mario Pettoello, nob. Antonio Masotti, sig. Mambrini Vittorio.

Sul palco si assiepano anche le bandiere con rappresentanze delle associazioni combattenti di Bicinicco, Lestizza, Udine, Campomolle, S. Maria Sclaunicco, S. Leonardo, Volontari ciclisti di Udine, associazione sportiva di Pozzuolo.

La cerimonia è aperta dal'egregio sindaco Candussio che ringrazia gli intervenuti.

Alate frasi dedica al ricordo di quelli che assistono solo in ispirito alla giornata dei combattenti di Pozzuolo che invitano ad esser sempre pronti, sempre vigili, nel nome del lavoro delle arti, degli studi.

Il grido di viva l'Italia con cui il sindaco chiude le brevi, toccanti sue parole, è ripetuto fragoroso, insistente dalla moltitudine.

Le medaglie al valore

Il cessare dell'evviva e degli applausi segna l'inizio della cerimonia per la consegna delle medaglie al valore.

Chiamati ad alta voce e lette le singole motivazioni, i decorati sono fregiati dell'alta onorificenza che il generale Berardi pone sul loro petto uno per uno, con ciascuno de ivalorosi congratulandosi ad ognuno dedicando parole di caldo encomio: i bravi decorati sono salutati da entusiastici applausi di compiacimento, di glorificazione. La medaglia di argento brilla così sul petto del maresciallo Brunisso Guglielmo, del sergente Bini Ernesto, del cap. magg. Giuseppe Sartori, compreso anche nell'elenco dei decorati di medaglia di bronzo ed a cui particolarmente si dedicano prolungati applausi.

Per l'eroico Edido Marcuzzi, aiutante di battaglia, caduto in combattimento, riceve la medaglia di argento il padre suo, con visibile commozione.

I nomi de ivalorosi decorati della medaglia di bronzo sono, oltre al Sartori: Feruglio Beltrame, Iaiza G. B., Pozzo Corrado, Gori Romeno, Fasano Alfredo, Duca Lodovico.

La Bandiera ai Combattenti

è consegnata dalla gentile signorina Amalia Combolo, che porge ai combattenti con nobili frasi a nome delle sue compaesane.

Il presidente della sezione, prendendola in consegna, pronunzia ascoltato, nobilissime parole di ringraziamento, di promessa, di augurio.

Ricordate le passioni suscitate dalla guerra, così sentita qui, come in tutto il Friuli; le giornate tremende dell'invasione magnifica il simbolo della Patria nel cui nome si augura che si avveri finalmente la pace auspicata feconda di lavoro, di benessere. Le parole del sig. Deanna suscitano le più fervorose approvazioni.

Il generale Berardi esprime nobili parole in omaggio ai caduti e saluta i combattenti che, dopo avere eroicamente operato come gli eroici lor compagni ebbero la fortuna di assistere alla vittoria. Porgendo un saluto alla popolazione ed ai combattenti a nome dell'esercito, invita a gridare evviva 'lItalia, evviva Pozzuolo. Incessanti battimani ed approvazioni sottolineano le sue parole.

Il cap. Carlo Pilotto, dei volontari ciclisti, dopo brevi premesse, ricorda che il gagliardetto dei volontari di Udine per regolamento doveva ornarsi di tanti nastri quanti erano i reparti che lo costituivano.

Su esso vede quello di Pozzuolo e chiede al capo dei combattenti di Pozzuolo, permesso di staccarlo da un segnacolo che vive ora solo di memorie, A lui lo affida, affinchè i giovani di oggi e del domani ricordino e sappiano che la memoria dei volontari ciclisti di Pozzuolo non è solo nei nomi che saranno scolpiti sul marmo, ma anche in quest onastro che per loro rappresentava l'Italia in preparazione e la terra che aveva a loro dati i natali.

Il dono graditissimo solleva insistenti, fragorosi applausi. Dopo brevi parole del signor Mambrini, la cerimonia ha fine.

Si compone un imponente corteo, con a capo il generale Berardi e percorre, con la musica in testa, le vie imbandierate del paese.

Alle 12 nel locale Asilo, adorno di piante e fiori, è servito il banchetto, tra schietta cordialità. Parlarono l'avv. Linussa, il sig. Deanna, l'assessore Fantoni, il cav. Francesco Bierti, il maestro cav. Pettoello, il presidente dei combattenti di Pavia, e Nardoni di Terenzano.

Nel pomeriggio si svolgono gli annunciati divertimenti popolari, che continuano per Pozzuolo la cara giornata di esultanza patriottica, pur rimembrando le giornate della sciagura, quando nelle sue vie, nelle sue piazze con eroico valore i nostri fieri soldati apposero all'irruente nemico, disperata resistenza.

TOLMEZZO

Come si effettuerà il ribasso

La scorsa settimana, convocati dal sig. sindaco avv. G. Candussio, si adunarono in Municipio tutti i grossisti di Tolmezzo per addivenire ad un accordo circa il ribasso dei prezzi su tutti i generi di prima necessità.

Erano presenti: il sig. Enzo Cristofori per la cooperativa di consumo, i signori Dorotea Agostinis, Di Gleria, Ungaro, Iago, Astori, Larice e diversi altri. Tutti si trovarono d'accordo sulla necessità di effettuare equi ribassi in tutti i generi di largo consumo e stabilirono, seduta stante un listino che andrà in vigore oggi stesso.

Anche la Cooperativa di Consumo, reparto tessuti, inizierà una forte liquidazione, praticando i prezzi della Federazione Italiana Operai Tessili corrispondenti ad un ribasso del 50 e 60 per cento sui prezzi attuali.

Gli esercenti pure praticheranno sensibili ribassi in relazione ai prezzi del mercato. Mancano ancora i macellai, gli erbivendoli e i produttori di latte, ma verranno anche questi a miti consigli, consigli, come si è fatto ovunque.

Pertanto è andato in vigore dal 24 giugno questo calmiere: Caffè Santos crudo lire 18 il chilo; formaggio di latteria lire 13.50; reggiano 21; granoturco 0.95, lardo 10, olio di prima qualità 6, di seconda 5.50; strutto 8; paste del Consorzio, L. 2.20, riso 2, sapone da bucato 3, candele di mira 6, soda 1, vino comune da pasto di gradi 9 a 10 da L. 140 a 180 l'ettolitro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Beneficenza

La nob. signora Gianna Vinaj maritata al dott. cav. Francesco Tullio, per onorare la memoria del padre cav. dott. Giuseppe Scipione Vinaj, elargì lire 200 pro Colonia Marina.

I preposti alla Pia Istituzione ringraziano.

— Come già vi scrissi, per iniziativa dell'egregio prof. cav. Masotti, primario del nostro Ospedale, assistito dalla benemerita signorina Emilia Barnaba, fu aperta una sottoscrizione cittadina per inviare i bambini poveri al mare.

Ora apprendiamo che dodici figlioli sono già in cura, e confidiamo che le oblazioni che si raccoglieranno permetteranno tra breve di inviare altro scaglione di bambini.

Giuste lagnanze

E' da tanto tempo che il pubblico lamenta le deficienze di monumenti vespasiani; e difatti non a torto, poichè sia perchè vari furono soppressi, per il posto non adatto in cui si trovano, sia per altre ragioni, gli orinatoi lasciano molto a desiderare!

Ci porta alla conseguenza di trovare degli angoli della nostra cittadina ridotti in uno stato indecente.

Confidiamo che l'autorità comunale provvederà con sollecitudine al giusto reclamo altre volte comparso su queste colonne.

PORDENONE

Bambina investita da un Camion

(A. G.) 24. — Verso le 17 di oggi la bambina Marchetto Carlina di anni 7 di Gio. Batta, conduttore di automobili, stava in piazza del Moto davanti alla sua abitazione e precisamente presso il panificio Tomadini, trastullandosi su del fieno che ivi si trovava.

Nel giocare, la bambina si copriva tutta di fieno e fu precisamente in uno di questi momenti che sventuratamente transitò un camion che di nulla accorgendosi, passò sopra il fieno e con una ruota su di una gamba della piccina!

Solo alle grida della disgraziata anche i vicini si accorsero della grave sventura!

La bambina venne trasportata all'Ospitale e purtroppo sembra si debba amputarle la gamba.

Pane orribile

Un pane orribile si mangia da due o tre giorni. I fornai vengono forniti di farine pessime con grave nocumento alla salute dei cittadini che reclamano provvedimenti energici e solleciti.

Conferenze Dantesche

Stasera 27 corr., alle ore 9 presso il Teatro Pollini la colta nostra concittadina signora proferossa Ida Cavicchi nata Canevese, terrà la 4a conferenza dantesca sul tema: «L'amore materno in Dante».

PALMANOVA

Il mercato settimanale è stato poco affollato, tanto da parte dei venditori quanto da parte dei compratori.

I suini di allevamento furono venduti da L. 50 a lire 100 per capo; suini da macello anche a meno di lire 500 il quintale. Anche il lardo e i salumi in generale hanno segnato un lieve ribasso.

FRISANCO

La consegna delle medaglie alle madri e alle vedove

Domenica scorsa ebbe luogo una simpatica festicciuola per la consegna delle medaglie alle vedove ed alle madri degli eroici caduti in guerra.

Alla cerimonia presero parte il sig. Sindaco Toffolo, il segretario Bearzi, gli assessori Lorenzon, il segr. Bearzi, gli Marina Brini Giovanni e Rosa Conti, insegnanti, Li Calzi e Santini e molti e molti altri numerosissimi gli abitanti di tutto il Comune, nonchè dei paesi vicini e specialmente da Casasola, Poffabro e Navarons.

Oratore ufficiale fu il capitano Zanier sig. Davide, comandante la Compagnia Nucleo 8.o Alpini di Gemona, incaricato da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata il quale applauditissimo disse un nobile discorso.

« Questi eroi, questi prodi caduti sul campo dell'onore — egli disse — in momenti difficili, dimostrarono di essere giovani di fede, giovani in cui scorreva sangue italico, e compatti all'unissono avanvano, a pass isciuri incuranti del pericolo, per schiacciare il barbaro, il nemico l'oppressore che pretendeva spadroneggiare sul nostro suolo, sul suolo della patria nostra, sul suolo italico!

« Questi figlioli, ahimè, purtroppo oggi non vivono più; vivono bensì le loro anime, è vivo il loro ricordo, vivi i loro cari che qui presenti sentono che devono essere altamente onorati di avere dato alla patria il sangue puro, generoso, che versarono i loro cari.

Ricorda poi anche coloro che ebbero la disgrazia di cadere prigionieri e che morirono lontani dai loro cari, lontani dalla Patria, dopo mille sofferenze, dopo mille umiliazioni, dopo aver sofferta la fame nei confini dell'odiato nemico nostro che da tanti anni voleva schiacciarci.

Ricorda poi tempi dolorosi dell'invasione nemica.

Oggi tutti abbiamo il sacrosanto dovere di aiutare, moralmente e materialmente madri, spose, parenti di caduti, mutilati, invalidi di guerra, che con alto senso d'italianità combatterono, soffrirono per l'onore ed il benessere degli abitanti dell'Italia intera.

Non dimentichiamo infine che se disgraziatamente gli Imperi Centrali avessero vinto, avrebbero fatto dell'Italia, della bella nostra Italia, una rovina.

Se saremo uniti, concordi e forti, saremo temuti e rispettati, e ricordiamo che chi ha una famiglia e che l'ama, ha anche una Patria che deve amare come la sua famiglia, Patria che per noi è grande, bella, libera e su cui sventola e ventolerà sempre il bel vessillo dei tre colori, quello stesso tricolore che sventolò nelle più aspre battaglie, quello stesso tricolore che i nostri eroi baciarono morendo, assieme al ritratto della mamma.

Lughissimi, calorosi applausi coronarono le parole del sig. capitano Zanier, che seppe commuovere, specie i parenti de icaduti, Si ebbe le congratulazioni del sindaco, del segretario ed altri.

Parlò indi il sig. Santini insegnante, elogiando e ricordando con commoventi parole gli eroi caduti e invitando infine a gridare: « Viva l'Esercito ! » il che fu fatto con grande entusiasmo.

S, PIETRO AL NATISONE

Per la strada Nazionale

I sindaci del distretto si sono riuniti e dopo aver espresso un voto per l'orario del trenino, discussero lungamente sulla manutenzione della strada Nazionale. Fu votato il seguente ordine di giorno:

«Considerate le cattive condizioni in cui versa per assoluta mancanza di manutnzione, la strada Nazionale detta del Pulfero;

« Considerata l'importanza dell'arteria stradale percorsa giornalmente da parecchie centinaia di veicoli di ogni speie;

« Tenuto conto della grave disoccupazione che ha colpito i Comuni percorsi da detta strada;

« Udite le rimostranze è proteste della popolazione;

« Ritenuto indispensabile ed improrogabile di provvedere alle riparazioni e ciò anche nell'interesse dello Stato, il quale dovrebbe sostenere una spesa molto maggior quando attendesse la completa rovina della strada, unanimi;

« Deliberano di reclamare dal Genio civile perchè provveda quanto prima almeno alle riparazioni più urgenti »

TARCENTO

Per la sagra di San Pietro

Invitati dal presidente, nella sede della Società fra Industriali, commercianti ed esercenti, si riunirono questi ultimi per deliberare sui prezzi delle consumazioni in occasione della gran sagra di S. Pietro.

Dopo lunga discussione sostenuta dal socio De Monte Ottavio, l'aumento fu approvato. Esso nella sua assoluta complessità, dovrà essere devolto a beneficio dei nostri orfani di guerra e confidiamo che lo sarà.

Oltre alle varie e personali oblazioni da parte degli Esercenti, gli stessi hanno ben fatto ad escogitare un mezzo per ottenere una discreta somma a beneficio di quegli orfani verso i quali l'assistenza nostra è un sacro dovere.

COSEANO

A proposito di una sospensione di lavoro

Riceviamo la seguente in risposta a un articolo pubblicato dal **Lavoratore** di sabato scorso:

Preg. Sig. Direttore,

Il «Lavoratore» di sabato scorso ha accolto un trafiletto anonimo perchè l'assessore Umberto Piccoli ha fatto recapitare una lettera al Presidente della locale Cooperativa di lavoro, invitandolo a sospendere le opere di costruzione del ponte sul Corno fra Coseano e Silvella fino a nuovo ... ne e ne chiede le ragioni.

Le ragio... sono a perfetta conoscenza del Presidente della Cooperativa, il quale non capisce o finge di non capire il verbo.

E si che l'ordine canta chiaro.

Oramai era a cognizione anche dei ciechie dei gonzo che alcuni, (dico alcuni e non tutti, anzichè lavorare stavano lì, con le mani alla cintola, aspettando che scoccassero le otto ore per fa mercede della giornata!

I lavori (come lo possono affermare gli operai stessi) andavano a rilento per modo che tutta la popolazione — non a torto — reclamava, protestava.

Il presidente, che vuole darsi l'aria di un superuomo, che — dopo tornato dall'America — pare abbia dimenticato il friulano, non si è mai curato di vedere se i braccianti occupati nella costruzione del ponte, facevono il loro dovere. A lui basta fare la spola in bicicletta da Barazzetto a Coseano e... dedicarsi alla politica, a base di sciocchezze.

E intanto i giorni, le settimane, i mesi corrono dando valore all'antico andagio: *Più la pende, più la rende*. Anzi, a proposito di politica, vale la pena di ricordare questo annedoto.

Certo Zin è socio della Cooperativa di lavoro. Al tempo delle ultime elezioni egli si occupò per procurare voti alla lista del blocco. Lo si crederebbe? Qualche settimana fa ricevette una letera dalla presidenza della cooperativa con la quale lo si invitava a giustificare la sua condotta, di fronte all'obbligo di fare la propaganda per la lista socialista, sotto la minaccia di punizioni.

Bell'esempio di libertà sanno dare questi socialisti intransigenti che di politica non conoscono nemmeno l vero significato.

Quanto meglio farebbero il presidente e il segretario dela cooperativa, anzichè — com'essi scrivono — seminare vento per raccogliere tempesta, a lavorare e a produrre, perchè senza produrre non si può avere la pretesa di vivere...... perchè i veri socialisti fanno proprio così.

Cotesti faziosi prendano esempio della Cooperativa di lavoro di Fabagna, il cui capo è uomo diligente e entelligente, la quale ha assunto importanti e lucrosi lavori nel Goriziano, senza star qui ad aspettare la manna del deserto.

Hanno capito il Presidente e il Segretario della Cooperativa di lavoro di Coseano?

A buon intenditor.... ..con quel che segue.

.. *U. Piccoli*

TRICESIMO

Pro Monumento ai caduti

II. Elenco dei doni per la Pesca: Come fu annunciato, la grandiosa pesca e festeggiamenti che si dovevano tenere nella domenica prossima 3 luglio, saranno rinviati a giornata de destinarsi, volendo far coincidere questi festeggiamenti con la inaugurazione delle campane. Il Comitato organizzatore della Pesca sta raccogliendo i doni che in questi giorni giunsero anche da cospicue personalità. Vi mando intanto un secondo elenco.

Franceschina Bertoli, 10 pacchetti cotone e 10 pacchetti carta e buste, F.lli Pividori, 10 bottiglie vino scelto, Rocco Margherita 12 fazzoletti, sorelle Pigatti 6 cavallini giocattolo, Garzoni Luigi lire 10, Di Gasepro Rizzi Luciano paesaggio su tela, Pignoni Augusto 4 scatole carne, 4 alimentari e conserve, Famiglia cav. Giovanni Miotti servizio di argento dorato per sei persone, Adele e Aristide Pignoni servizio frutta per dodici persone, co. Linda di Sbruglio-Salvo, uno specchio con dipinto, Eugenio Bortolotti lire 50, N. N. arazzo di frutta e libretto al portatore di lire 20, di Ancilla Sbuelz-Ottorogo, Famigila Sbruk cav. Giovanni, due specchi e ramaiuolo in rame, Tosolini Filomena un vaso di fiori, Elena de Paoli, due vasi di fiori, Famiglia Antonio Visario 4 porta-uova alluminio e 8 bottiglie vino scelto, Agnoluzzi Carlo lire 50, Stefanutti Giovanni 5 pacchi biscotti, Silvio Franceschinis un cappello e un paio scarpe per bambini, Pellizzari Francesco 8 bottiglie lambrusco; MINISTERO DELLA GUERRA: servizio in argento cucchaini per sei persone; Fabbrica acque gasose di Tricesimo, artistica statuetta porta fiori.

Inoltre il Comitato ha provveduto un fucile, una bicicletta, due macchine da cucire e utensili da cucina, servizi di toilette, generi alimentari, secchie indumenti vari, ecc. ecc., che ci è impossibile notare.

Si spera di poter fra breve raggiungere il numero desiderato de idoni per ottenere un soddisfacente esito finanziario.

LATISANA

In Pretura

Pretore avv. Da Salt, Cancelliere Perugli, P. M. Rag. Ballarin — «Porto d'arma abusivo». Maccon Antonio d'anni 26, fascista, da Rivignano è comparso, ammanettato fra due carabinieri, dinanzi al pretore per sentirsi condannare per violazione agli articoli 1 e 5 della legge 3 agosto 1918 (omissione di denuncia di arma da fuoco e porto abusivo della stessa). Interrogato, il Marcon accetta l'accusa e si scusa col dire di aver portato la rivoltella da quando faceva parte al fascio di combatimento di Rivignano. Il Pretore lo condanna a 10 giorni di carcere ed al sestuplo della tassa per il porto d'arme, equivalente a lire 180. Il Maccon ha già scontato 7 giorni, essendo stato arrestato a Rivignano il 16 giugno c. a.

Furto di vino

Zoratti Settimio e Domenico di Flambruzzo di Rivignano sono imputati di furto per avere nella notte del 22 febbraio 1921 sottratto dalla cantina del signor Del Nin Eugenio dai 15 ai 20 litri di vino. Gli accusati negano, ma le testimonianze delle sorelle Salvadori valgono ad avvalorare il sospetto. Esse depongono a carico degli Zoratti affermando che la sera del 22 febbraio 1821 entrarono nella loro stalla avvinazzati e con vestiti macchiati di vino. Gli accusati, essendo incensurati, vengono condannati a 10 giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

Una assoluzione

Comisso Alberto di Rivignano è imputato di furto per avere nella notte dal 23 al 24 marzo 1921 sottratto dal fondo di proprietà di certo Pilutti Emilio di Teor numero 46 piantine di gelso. L'imputato si discolpa, asserendo che egli ha comperato nel terzo martedì di marzo, al mercato di Codroipo, numero 2 piantine di gelso a L. 3.50 e che ignora essere stato il Pilutti derubato. I testimoni di accusa depongono, che dietro sopraluogo eseguito dal Pilutti in compagnia delle guardie campestri di Rivignano e Teor, il danneggiato abbia riconosciuto nelle piantine, quelle di sua proprietà per alcune particolarità presentate; ma la difesa non accetta la versione e la ribatte energicamente, dimostrando che le unghiate ed il taglio di pezzetti di radici, non costituiscono un segno particolare pel riconoscimento non solo nei gelsi, ma in qualsiasi classe di alberi. Il Pretore, accogliendo le ragioni della difesa, assolve il Comisso per non aver commesso il reato.

Per vendita di pane del peso inferiore alle presrizioni

Il fornaio Del Fabbro Giacama di Latisana è stato condannato a 5 giorni di reclusione e lire 50 di multa, col beneficio della legge del perdono.

Per oltraggio alla propria madre

Alba Giovanni di Nogaredo è chiamato davanti alla giustizia per avere il giorno 16 settembre 1920 maltrattato la propria madre Cella Luigia di Pacenia, e prodottole contusioni alla regione parittale destra ed al fianco destro avendola in malo modo spinta contro il muro della casa.

Le ragioni debbano ricercarsi negli interessi che toccarono l'Alba Giovanni in seguito alla determinazione della settantenne Cella Luigia presa per dividere tra i tre figli, quel pò di bene rimasto in famiglia. Chiamata a deporre quale parte lesa, la vecchia, voltandosi contro il figlio, esclamava: *Vardelo, quelo figura porca*, ma richiamata dal Pretore, continua la deposizione. Sono quindi chiamati il fratello Alba Pietro e la cognata Paggio Maria, che confermano l'accusa. L'avvocato Ciriani della difesa, rilevando che l'alterco è stato determinato da interesse famigliare e che perciò avrà potuto eccitare l'animo del Giovanni credutosi male trattato rispetto agli altri figli, domanda con questa attenuante il minimo della pena, anche perchè il suo raccomandato è incensurato. Il Pretore, confermando la richiesta del P. M., lo condanna a 40 giorni di reclusione ma ordina la sospensione dell'esecuzione per 5 anni.

In contumacia

Anzil Maria, Stroppolo Angela, Sonesolin Rosalia, Duran Clementina, Anzil Etta tutte imputate di furto per avere il giorno 9 aprile 1921 rubato da fondi privati una certa quantità di legna da ardere per il valore di lire 60 circa, sono condannate in contumacia: la prima, Anzil Maria, a giorni 5 di reclusione in contumacia e le altre a giorni 3 col beneficio della condizionale a norma dell'articolo 423 codice P. P.

PAGNACCO

Il ponte sul Cormor della ferrovia Maiano - Udine

Qualche data

Quanto meritevoli di stima e di affetto, questi nostri fratelli in friulanità bravi e instancabili nel lavoro, così che in ogni paese sono i preferiti!

Ecco qua una importante opera, la più importante della ferrovia Maiano-Udine: un ponte ad otto luci di oltre 17 metri, misurando esso al lunghezza complessiva di 142 metri, circa, da una spalla all'altra, con una altezza che sta fra i 20 e i 22 metri sul letto del torrente Cormor, del quale unisce i due terrazzi.

— Quanto ci avete messo? un anno, due? — fu chiesto.

— Quattro mesi, sior — rispose con legittimo orgoglio uno degli operai.

Quattro mesi: il 25 febbraio dell'anno in corso, di venerdì fu iniziato il getto degli archi; la chiusura dell'ottavo fu compiuta venerdì 24 del corrente e solennizzata sabato 25.

Nè deve credersi, dalla prestezza dell'esecuzione, che si tratti di poca mole di lavoro: si calcolano a 23 mila metri cubi di movimento di terra; due mila metri cubi di costruzione in pietrame; altri due mila di cosrtuzione in calcestruzzo.

Il lavoro è stato iniziato nell'ottobre del 1920; ma poi, durante una grande parte dell'inverno fu dovuto sospendere. La piena del settembre, non si ricorda che il torrente Cormor abbia mai raggiunto l'eguale, fu un disastro anche per le assuntrici cooperative edilizie di Pagnacco, di Osoppo e di Udine: le irruenti acque travolsero legname per più di trentamila lire; ma non si scoraggiarono, le tre cooperative, non piagnucolarono per essere risarcite: si misero con indomita fede al lavoro, e gli operai tutti furono cooperatori solerti, diligenti, infaticabili — e il danno fu riparato coi loro stessi sudori e nonostante il danno pur rimarchevole, rimase un margine di guadagno sebbene le paghe fossero generose.

Onore a quei bravi operai, veramente coscienti della forza e del valore che ha già e che avrà sempre maggiori la cooperazione nel mondo!

Onore a chi li diresse i fratelli Silvio Tita Rossi di Osoppo e Pietro Feruglio, i quali seppero inspirare amore e con l'amore spingere gli operai tutti a cercar di ottenere il massimo risultato dalle loro assidue concordi fatiche.

L'opera

Leggiadrissima, la vallettina del Cormor nel percorso dalle sorgenti fin sotto le praterie di Santa Caterina. L'opera in costruzione, congiungendo il terrazzo collinesco di Pagnacco, vario di boschetti tra il cui verde occhieggia qualche villa, al pianoro del terrazzo opposto che è quasi ad arativo, rende questo punto di essa, veramente artistico, pittoresco.

Le rovine dell'acquedotto di Lauzacco, crollato parzialmente nell'ultima alluvione, completano il quadro, c'è una delle vecchie pile rimasta in piedi isolata, corrosa in modo bizzarro.

Chi ama dare linguaggio alle cose mute, certo interpreta la parola di quel troncone di opera umana così:

— O uomini! a che vi affannate a creare con tanta fatica?... Ogni opera vostra è destinata a rovina ed a morte. Ma, con l'utile canale che sosteneva la rovinosa onda distrusse......

Ma l'uomo, contro le rovine che il tempo audace e gli elementi disseminano, risponde fiero con opere più grandiose; ed ecco il semidistrutto acquedotto, un dì giudicato importante opera di arte, apparire oggi un pigmeo: l'uomo vi ha posto di fronte gli otto archi grandiosi del nuovo ponte, arditamente sostenuti da eleganti pile: una sveltezza, un'armonia di linee, che destano veramente ammirazione.

Progettista, fu l'ingegnere Caruzzi, dell'Ufficio costruzioni ferroviarie; incominciarono ilavori prima di Caporetto e già si erano portati fino al piano del terreno; la ritirata, l'invasione, tutto sospesero. E la ripresa non venne che tre anni dopo — nell'ottobre del 1920, sotto l'assillo della disoccupazione che ancor ci preoccupa...

Il Licôt

Giunti sul posto in auto, saliamo sul ponte e lo attraversiamo in tutta la sua lunghezza — non per giudicar dei lavori, ma per vederli, per ammirarli.

E ne sono degni. Quegli archi, paiono fusi: tanta è la diligenza posta dagli operai, tanta è la precisione. Di tre, ultimi, sono ancora intatte le armature: e si possono quindi ammirare tutti gli intracci sapientemente calcolati di quei grovigli di travi, di tavolacci, di «morali». Dagli ultimi due si drizza un albero da cui sventola festoso il tricolore.....

All'ombra di questi archi già siedono a fraterna agape gli operai — i primi fattori dell'opera geniale. In vicinanza, altre tavole sono preparate per gli invitati a quella tradizionale festa del lavoro.

Notiamo l'ing. Francesco Giorgi, lo ispettore Giovanni D'Orlando, il rag. cav. Ettore Mora per la direzione dei lavori ufficio costruzioni ferrovie dello Stato di Udine; i sindaci avv. cav. Urbano Capsoni di Pagnacco e Pietro Feruglio di Feletto Umberto; i rappresentanti delle cooperative assuntrici geometri Conti e Bertuzzi, Felice Feruglio per l'Istituto Nazionale di credito, segretario Mattioni; Vincenzo Chittaro e Angelo Zampa per la Cooperativa di lavoro di Pagnacco; Silvio e Tita Rossi direttori dei lavori per conto delle cooperative.

Altri avrebbero dovuto trovarsi presenti, a gioire con gli operai, di questa festa di operai: l'ingegnere progettista Caruzzi l'assistente tecnico ai lavori Silvio Capellaro, l'ing. Enrico Cudugnello che fu l'anima delle cooperative assuntrici...... Ma il primo si trova ora a Roma; gli altri due furono impediti. Ad essi fu rivolto un pensiero, un saluto, durante il lieto simposio.

A dare la stura a queste manifestazioni di sentimenti affettuosi e di gratitudine verso Contani e verso i presenti, fu l'avv. Capsoni, sindaco di Pagnacco che dalla sospirata nuova ferrovia trarrà grandi vantaggi; ed a lui risposero i due fratelli Silvio e G. B. Rossi, quegli parco di parole, questi inesauribile e sempre ricco di lepidezze che fanno parere meno pungenti certe verità che egli viene spiattellando.

E parlano il cav. Mora, che elogia i due fratelli Rossi per il modo cui si adoperarono a far proseguire celeremente il lavoro e gli operai tutti per la diligenza — per la coscienza — dispiegata nel lavoro.

Tita Rossi dice un gran bene e del rag. cav. Mora e degli ingegneri e impiegati tutti dell'uff. costruzioni, i quali, a differenza di molti impiegati di altri uffici, adempiono scrupolosamente e con grande assiduità il loro compito: non i ferrovieri (soggiunge) che talvolta fermano il treno, a Reana, quando dovrebbe proseguire e costringono i viaggiatori a fermarsi fino a qualche stazione più lontana.

Ha parole simpatiche per gli operai, che si son fatti veramente onore, perchè in effetto lavorarono con grande impegno, con esemplare assiduità. Ed ai loro evviva, osserva argutamente:

— Ma no cuand(che mi vedevis di lontan a capità, e che disevis tra naltris: «Gioh, al ven ca chell da' giachetute curte, chell can..... e fora !».

Gli operai danno in grandi risate e Tita Rossi prosegue.

— Ben ! ma seso contens ? us vin pajat ben, mior di cualunche imprese ?....

— Eh, si !

— Veso mangiat due' cul nestri lavor ?

— Si, si, vere, vere.

— Viva duncie il lavôr !

— Viva, viva !

E seguono altri discorsi di Felice Feruglio, e ancora dei fratelli Rossi; discussioni d'indole sociale, o meglio socialistica.

A festa finita, un gruppo di operai si allontana cantando l'inno dei lavoratori.

Lo cantiamo: anche noi. Turati non ha forse, alla Camera, gridato: Viva l'Italia! come noi? E non possiamo quindi cantar il suo inno, ora ? Anche i socialisti, per bocca di uno dei loro capi più autorevoli, forse del più autorevole, riconoscono di essere figli d'Italia e l'Italia pongono al di sopra di ogni lotta di parte..... Ah si: figli tutti di una stessa terra, di una stessa Madre, socialisti e non socialisti, popolari e massoni, repubblicani e monarchici — tutti fratelli: correggiamoci l'un l'altro nelle nostre mende, nei nostri difetti, correggiamoci «con carità», cerchiamo di persuadere gli altri dell'errore in cui si trovano, ma con amor di fratelli, che vogliono i fratelli sempre migliori..... Viva, viva l'Italia !

MOGGIO

Il 34° Convegno della Societá Alpina delle Giulie.

(Dal nostro inviato speciale)

Questo Convegno della Società Alpina delle Giulie può ben definirsi una grandiosa consacrazione di quella intima fraternità di animi e di propositi tra il Friuli e Trieste, che si era venuta cementando nei lunghi anni dell'attesa dolorosa intercorsa fra il 1866 — l'anno della nostra liberazione — e il 4 novembre del 1918 in cui la nostra vittoria rifulse per il crollo dell'impero nemico e irradiò sulla finalmente conseguita redenzione di Trieste.

L'arrivo a Moggio e le prime dimostrazioni

Conregolare puntualità, il treno speciale che portava gli ospiti triestini giunse a Moggio sulle ore 19 di sabato.

Ad attenderlo alla stazione ferroviaria si trovavano il sindaco avv. Giuseppe Nais e la Giunta municipale e numeroso popolo moggese.

Fra gli intervenuti notiamo: d.r Mazzoleni, Pugnetti Guido e sig.ra prof. Tomin, Geremai Sarti, Covre, dott. Franz, Giovanni Franz, Daverio, Dante Treu ed altri molti ancora.

I finestrini del treno sono affollati di gitanti, che sventolano i fazzoletti bianchi ed inneggiano a Moggio. Rispondono le autorità e gli intervenuti col grido di Viva Trieste! Viva la Società delle Giulie !

In breve tempo si forma un lungo corteo che si avvia al capoluogo.

Al Caffè «Fuso» rimesso elegantemente a nuovo, è offerto dal Municipio un vermouth d'onore.

Ai gitanti l'avv. Nais porta il saluto dell'Amministrazione comunale e del paese tutto. Ringrazia la presidenza della Società delle Giulie per il gentile pensiero di avere scelto Moggio a sede del suo 34.o Congresso ed inneggia a Trieste finalmente congiunta alla Madre Patria ed alla Società delle Giulie.

Uno scoppio di applausi accoglie le parole del sindaco, ed i «Viva Moggio!» si ripetono clamorosi, entusiastici.

Risponde con facile ed elegante parola il presidente della Società avv. Gersich, affermando che Moggio venne scelta a sede del Congresso così per la bellezza dei luoghi, come per la ben conosciuta cortesia degli abitnti. Inneggia a Moggio e all'Italia, e le sue parole sono accolte pure da vivissimi applausi. Gli «Evviva Trieste! Evvive la Società delle Giulie!» sono accolti da ripetuti, generali, insistenti applausi.

Una prima squadra di 60 gitanti partono subito con carri alla volta di Bevoschians; pernotteranno a Foran da la Gialnie, per raggiungere nellep rime ore di ieri domenica i cime del Sernio e della Granzaria.

Una seconda squadra invece pernottò a Moggio per iniziare la gita al Flop alle 4 del mattino.

La salita a Coglians

Narriamo succintamente con le parole dei partecipanti a questa non facile salita.

La squadra, composta di oltre una sessantina di alpinisti (fra cui taluni udinesi: e notiamo le gentili signorine Lidia Rea e Biancuzzi), giunge su carri a Boverchians, pressochè alle ore 21 di sabato. Sono già pronti i muli per trasportare i sacchi sino al Foran de la Gialine. Alt di un'ora circa. E poi, su, su; giungiamo al Foram verso la mezzanotte. Lassù il maggiore Della Bianca dell'8.o Alpini, insieme al capitano Timeus socio dell'Alpina delle Giulie, avevano fatto preparare un piccolo accampamento militare; e noi dormimmo sotto le tende, sulla paglia, ma bene riparati, con le coperte pure approntate per cura dell'egregio maggiore.

Alle 3, sveglia. Caffè e latte caldo. Alle 4 partenza. Tre ore di non facile salita, che in parecchi punti richiede molta prudenza per il precipitare di sassi e di massi dalla montagna che si sgretola. La vetta è raggiunta alle 7. Oh la grata sorpresa !... Già negli ultimi tratti della salita ci avevano colpito alcune voci; chi mai poteva essere lassù prima di noi?... Si era curiosissimi di saperlo: i compagni udinesi, che pur erano a conoscenza di tutto, avevano gelosamente serbato il segreto.

Poichè «udinesi» erano coloro che ci attendevano sulla cima; un gruppo di soci dell'Alpina Friulana ci aveva preceduto di circa tre quarti d'ora e ci aveva preparato un copioso vermouth accompagnandolo con non meno copiosi eccellenti biscotti....

Un paio d'ore di fermata. Il cielo nuvoloso e nebbioso nelle prime ore si era venuto rischiarando; ma anche dopo qualche spruzzatina di minuta pioggia, molte nebbie permanevano a contenderci il godimento dell'intero vasto panorama.

Pure, quale magnifico, indescrivibile godimento! Di tra un volubile mare di nebbie, apparivano e disparivano cime vicine e lontane, e pianori e valli, tratti di fiumi e paesi... Una mutazione continua, fantastica!

Alle 9 circa lasciammo la vetta, che non albergò mai adunanza di gitanti così numerosa, per ritrovarci nuovamente riniti al Foram de la Gialine verso le 10.30. Ancora caffè e latte caldo; poi, discesa a Bevorschian (alla spicciolata, fra le 11.30 e la 12) partenza coi carri alle 14 e rientrata in Moggio alle 15.30.

La salita al Granzaria

Le difficoltà per dare la scalata al roccioso dentato Granzaria sono ancora maggiori di quelle per toccare la cima del Sernio. Parecchi degli escursionisti se ne allarmano; così che la cima è raggiunta da tre soli.

Anche lassù, una squadra di soci dell'Alpina Friulana aveva preparato per i colleghi triestini un vermouth ristoratore.

Altre salite ed escursioni.

Una squadra numerosa di triestini raggiunse la vetta del monte Flop. Un'altra di «udinesi» partita ieri mattina dalla città, raggiunse quella del Montesel, salendo per Moggio Alto dalla parte di Travasans e discendendo dalla parte di Granzaria: ripide ed alquanto affaticanti si l'ascesa che la discesa.

Dalla vetta del Montesel (1350 m.), cui, nell'ultimo tratto si accede per una strada militare a dolce pendio, si gode uno dei più vari e pittoreschi panorami del Friuli. Alre opere militari restano a testimoniare il fermo proposito che era nell'Italia di impedire ogni incursione nemica entro i suoi confini: trincee, piazzamento per artiglieria da campagna ecc., destinate a fronteggiare le schiere avversarie che avessero tentato irrompere nella Valle dell'Aupa.

Una delle più caratteristiche vallate, questa, ristretta fra il Pismon e il Montesel nel tratto da noi percorso da Bevorchians a Moggio, con frane e rovine di manufatti e di strade, portate dalla disastrosa alluvione del passato settembre....

Grandiosa, pittoresca, imponente la muraglia del Montesel, che strapiomba sulla vale dell'Aupa — massime dall'incontro di questo col torrentello minore di rio della Forca, fino alle opere in corso di lavoro per la forza elettrica, in parte anch'esse rovinate dalle alluvioni.

Anche la salita del Montesel parve troppo ardua ad un piccolo gruppetto di udinesi, i quali si accontentarono di riposare un po' alla Forcella Montesel e poi scendere per una vera gradinata fino al paesello omonimo e precisamente nella frazione Moraldi, dove consumarono la refezione portata nel sacco e una abbondante aggiunta di fumigante polenta e uova e latte che trovarono nella famiglia Moraldi — preparata dalle donne di casa.

Il banchetto di chiusura

Tanti erano i congressisti, che furono dovuti dividere, per il pranzo di chiusura, in due schiere di circa 60 ciascuna; all'albergo Zilli la schiera — diremo così — più rumorosamente allegra: quasi tutta la gioventù, fra cui la squadra denominata l'«Ardita»; e l'altra — in buona parte composta di rappresentanze, benchè non vi scarseggiassero anche i fiori leggiadri della giovinezza femminile — nell'Albergo Centrale.

Dei primi non possiamo dire se non che il pranzo fu consumato fra una costante cordialissima allegria: ci furono molti «eja eja alalà» e canti e brindisi.

* * *

Nella sala dell'Albergo Centrale ci troviamo raccolti intorno alle mense infiorate una sesantina circa di convitati.

Noto al tavolo d'onore il presidente della Società Alpina delle Giulie avv. Chersich e la sua gentile signora, il sindaco di Moggio avv. Nais, il maggiore degli alpini Della Bianca, il rappresentante del comune di Udine assessore Marcovich, il colonnello Rubbazzer per la Società Alpina Friulana, il comm. Doria il capo della Stazione Centrale di Trieste cav. Riganti ed un altro dei capi servizio di quella stazione.

Notiamo: il rappresentante del Club Alpino prof. Meneghini di Padova, che rappresentava anche la sezione padovana dello stesso club; il signor Morpurgo di Gorizia, il quale rappresentava quella Società alpini. Vi erano anche altri di Gorizia; gli udinesi, complessivamente erano ventitre.

Cibi confezionati alla perfezione, servizio ottimo.

DISCORSI E BRINDISI

Allo spumante aprì la serie dei brindisi il presidente delle Giulie avv. Chersich.

Ricordò egli il passato patriottico della Società Alpina delle Giulie, che spesso durante gli anni dell'attesa dolorosa, tenne i propri convegni nel nostro Friuli e quasi tutti nella vallata di Pontebba, poichè sulle pur «nostre» Alpi « ma allora non perfettamente nostre » non trovavano i soci quella possibilità di espansione e quella cordiale rispondenza di animi fraterni che qui fra noi sempre ha trovato. Il Prevala e il Nevoso oggi sono monti nostri, per sempre nostri; ma nondimeno l'Alpina delle Giulie scelse Moggio a luogo di radunata perchè il suo convegno qui dopo la liberazione, ha un significato simbolico: qui noi in forma solenne, cuore a cuore con voi, rinnoviamo e celebriamo l'auspicio che l'anno decorso proruppe dall'animo nostro per il monte Re, finalmente e definitivamente italiano. Proposito dell'Alpina delle Giulie per l'avvenire è di continuare nell'opera sua di patriottismo; più apertamente, più intensamente che nel passato, facendo conoscere meglio a tutti i nostri confini, perchè tutti sappiano, se mai ne venisse il momento, difendersi ributtando chiunque osasse violarlo. (Applausi entusiastici).

E l'entusiasmo si rinnova ai saluti ed ai ringraziamenti che l'avv. Cersich porta: all'esercito ed in particolar modo agli alpini, al maggiore Della Bianca, al Club Alpino Italiano, a Moggio ospitalissima, alle ferrovie di Trieset che resero possibile concendendo il treno speciale, questo convegno così numeroso e così riuscito, alla Società Alpino Friulana che procedette sempre fraternamente concorde con quella delle Giulie.

Il saluto di Udine

Quando gli applausi hanno finalmente un freno, sorge il rag. Marcovich:

« Fratelli di Trieste — egli comincia è subito tace ogni altra voce — I colleghi di Consiglio della «Società Alpina Friulana» hanno voluto conferire a me, vostro antico consocio, l'ambito incarico di porgervi il saluto della consorella lieta di vedervi ospiti graditi di questo nostro rdiente Friuli.

Ed è conprofondo senso di commozione che mi accingo a parlarvi quando sento che i nostri occhi possono oggi incontrarsi senza che ombra di dolore o di nostalgia ne offuschi lo sguardo (Bene! applausi).

Ricordo con precisa visione una radiosa giornata del giugno 1914, quando nella verdeggiante sella di Nevea, a pochi chilometri da una fittizia barriera, noi ci abbandonavamo alla scintillante gaiezza che erompe dal cuore dell'alpinista se mira le vette che lo circondano.

Ricordo che, cessata quasi d'incanto la eco gioiosa delle molte voci dei banchettanti, altre voci austere si levano per ricordare il dolore del servaggio e riallacciare nel libero e fecondo cielo del Friuli il seme della speranza; rivedo i volti rigarsi di lacrime ed i fratelli porgere la mano ai fratelli silenziosamente, affettuosamente, in segno di promessa e di augurio (Vivissimi applausi; commozione profonda). E fra i convenuti rivedo Sillani, Pellarini e Timeus!

Dov'è ora Giuseppe Sillani. Dov'è il buon «Pepi» dai capelli bianchi, dallo sguardo fiero, dai muscoli di acciaio? Dove sono Pellarini, Timeus? E Corsi? Corsi d'ov'è?! Chi li tolse alle nostre brigate, chi li rapì dai nostri convegni? Chi dalla montagna li allontanò, se sulla montagna solevano foggiare le loro anime dacciaio?... Forse, la parca inesorabile che tesse il tenue filo dei mortali e lo spezza a capriccio? Forse il burrone periglioso od il ghiacciaio, o la valanga?...

No, fratelli di Trieste, noi ben sapiamo la gloria della loro morte! Ed ammirati e memori delle tenaci tradizioni d'italianità dell' «Alpina delle Giulie» alla immortale figura dei nostri fulgidi eroi, noi, alpinisti del Friuli, italianamente benediciamo (vivissimi applausi, che si rinnovano più volte).

Cumulo di dolori, volontà infrangibile, sacrificio diuturno, fede indistruttibile vi portarono, o Triestini, al'apcie delle nostre aspirazioni. Nè per la vostra redenzione il popolo d'Italia lesinò l'entusiasmo.

Che se incapacità di governo, forza di eventi o bassezza di uomini amareggiano ancora la nostra comune esistenza, mai svanisca dai cuori la fede nei destini della patria, la quale, se non a noi, ai nostri figli restituirà a piene mani in grandezza e munificenza, quanto ci chiese e ci chiede in sacrificio e costanza (grida di: benissimo! Nuovi prolungati, calorosi applausi).

Così parlandovi oggi, al vostro 4.o Convegno annuale, a poca distanza di tempo e di spazio dalla Nevea del 1914 e auspicando all'intensificarsi dei rapporti di sentimento e di interessi fra Trieste e Udine, io sento di potèr lanciare con ben maggiore letizia, con ben più profondo entusiasmo il grido di saluto « Evviva l'Alpina delle Giulie, vette d'Italia ». (Tutti sono in piedi, entusiasticamente plaudendo. Grida ripetute di: Viva Udine!, cui i nostri rispondono con le grida di: Viva Trieste! viva l'Alpina delle Giulie! L'entusiasmo dura parecchio).

E parlano ancora, felicemente, tutti applauditi, il sindaco di Moggio, che attrae sul Comune e sulla popolazione tutta le più ambite dimostrazioni di simpatia; il maggiore Della Bianca; il consigliere anziano dell'Alpina Friulana colonnello Rubbazzer, il capitano Timeus e qualche altro. Impossibilità di spazio ci impediscono di riportarne le alte, patriottiche parole.

E seguono i canti (erano convenuti al Centrale, appena cominciati i discorsi, anche i commensali dell'Albergo Zilli) ed evviva ed alalà; fra i canti non mancarono le villotte, insistentemente richieste.

All'«Alpina delle Giulie» che fu potente arma patriottica nell'ultimo mezzo secolo del serviggio di Trieste e dell'Istria agli Asburgo, e sarà potente arma di patriottismo e di civiltà nel futuro — il saluto e il più fervido augurio!

Cronaca Cittadina

I concordati presso l'Intendenza di Finanza

Avvertiamo che la prima cifra si riferisce ai danni denunciati mentre la seconda a quelli concordati.

D'Elia Giuseppe fu Pietro, mobili abitazione 34181 - 30000; Mattiussi Giovanni fu Giuseppemob. ind. comm 52000 - 20000; Bearzi Tullio fu Tullio mob. ab. 35217 - 18000; Beltrandi cav. Giuseppe fu Carlo mob. ab. 76445 - 55000; Bottò Pietro fu Luigi mob. ab. 15374 - 10000; idem. az. agric. 31148 - 35000; Domini cav. Umberto fu Pietro mob. ab. 75827 -85000; Griffaldi Giuseppe fu Giacomo mob. ab. 24791 - 27000; Verza Argia in De Poli mob. ab. 15211 - 21000; Florio Filippo, Daniele e Vittoria fabb. urb. 15019 - 8500; Varettoni Angelo fu Giuseppe fab. urb. 13238 - 9800; Facchini ing. Carlo fu Marco mob. ab. 45727 - 47500; Pico comm. Emilio fu Pietro mob. ind. comm. 53417 - 37500; Pampanini Camillo fu Michelangelo mob. ab. 36756 - 38000;. (Tutti di Udine).

Per il IV Congresso forestale italiano. — Sabato si radunò la Commissione di Finanza del IV Congresso Forestale e 1.o dei problemi idraulici della Montagna (Carbone Bianco), che sarà tenuto nella nostra città il prossimo mese. Fu discusso ed approvato il bilancio preventivo del Congresso stesso ed eletti: presidente della Commissione il dott. comm. Emilio Volpe, vicepresidente il cav. rag. Giovanni Miotti, a segretario il dott. Giacomo Dorta.

Per onorare i caduti in Slesia

E' stata aperta una sottoscrizione pubblica per iscrivere nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri» i soldati italiani che nell'Alta Slesia virilmente difesero la santità dei plebisciti e caddero da prodi per il dovere: offersero lire 10 ciascuno: Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Fanna Vittoria, de Brandis co. comm. dott. Enrico, de Puppi co. Elisa, de Puppi co. Angelina, de Puppi co. fratelli; — offersero lire 5: de Puppi Freschi co. Maria, Dal Torso rag. Alessandro, Celotti Maria, Basevi rag. Armando, del Torso co. Cecilia, Famiglia co. Gropplero, Rochi Luisa, D. Sabbatini, Berghinz co. Margherita, Venuti dott. Aldo, Valentinis dott. Carlo; — Diversi altri offrirono lire 5 — Totale L. 520.

Fucilate a Paderno

Nel pomeriggio di ieri un nucleo di fascisti si recò a Feletto, penetrando nel Circolo socialista, che perquisirono, credendo vi fossero nascoste delle armi.

Non trovarono nulla e perciò se ne andarono, dirigendosi verso Paderno, ove intanto si erano radunati alcuni giovanotti, pronti ad accogliere i fascisti. Quando questi arrivarono, furono accolti da fischi e vennero lanciati anche sassi contro di loro. Un socialista nascosto da un lato della via sparò con un moschetto. Ai colpi, risposero i fascisti con alcune rivoltellate.

Gli spari provocarono un po' di panico nella popolazione, che si affrettò a ritirarsi nelle case. L'incidente per fortuna non ebbe conseguenze: avvertiti telefonicamente, partirono da Udine numerose guardie regie e la calma ritornò completa.

A sera accorse all'Ospitale lo studente Andrea Podrecca di anni 18, ferito leggermente alla testa e contuso all'avambraccio sinistro, in seguito all'incidente di Paderno.

Una cerimonia al campo d'aviazione

Numerossime rappresentanze militari ed alcune patriottiche convennero ieri al campo di aviazione di Campoformido — ove si svolse in forma privata — tanto che la stampa non ne fu nemmeno preavvisata — l'inaugurazione di un monumento con lapide al maggiore Alessandro Bonazzi, già appartenente ad una squadra del campo e perito in un disgraziato accidente aviatorio dopo l'armistizio. Il ricordo sorge sul piazzale d'ingresso e s'innalza sopra un basamento di blocchi di pietra. Alla cerimonia inaugurale ed al battesimo del campo, che prese il nome dal maggiore Bonazzi, parteciparono il generale Milanesi, il generale Freri comandante la brigata Re, il sottoprefetto cav. Lops, il colonnello Gallina, il dott. Marcovich per il Comune, una rappresentanza dei veterani e reduci con bandiere, una rappresentanza delle madri e vedove dei caduti, e numerosissimi ufficiali. Il colonnello Gallina comandante dell'areonautica pronunciò un appropriato discorso.

Caso di tetano

Una leggera ferita riportata ad un piede dall'agricoltore Luigi Piani di anni 47 da Gonars peggiorò d'improvviso per sopravvenuta infezione tetanica. Fu d'uopo trasportare il Piani al nostro Ospitale e qui i sanitari lo accolsero, riservandosi la prognosi.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte del co. Francesco Deciani: cav. Luigi Venier Romano 10 — In morte di Barbara Vicentini ved. Canciani: Augusto Degani ed i seguenti offrirono L. 10 cadauno: Schiavi avv. Gino, Osterman cav. Giovanni, Driussi rag. Ettore, Gentili dott. Nino, Pubazzer avv. Otello, Lucio de Gleria, Francesco Orter Bastianutti Ario, Enrico Santi Gigi e Ugo Degani, Cesare Scoccimarro Chiussi Antonio, Giusepe e Giovanni Colautti, per. Luigi Taddio, Chiussi Enrico: Totale L. 160.

Associazione Sportiva Udinese

La Direzione della Sezione Ginnastica rende noto che con lunedì 27 corr., nella palestra sociale di via Carducci inizia le lezioni, della Sezione Estiva, col seguente orario: Allieve dalle 17.30 alle 18.30 - Allievi dalle 18.30 alle 19.30 - Soci dalle 21 alle 22.30.

Tutti i soci sono impegnati a partecipare immancabilmente alle lezioni, dovendo le squadre partecipare a diversi convegni e concorsi.

Si rende noto nel contempo che sono aperte le iscrizioni per l'anno sportivo 1921-1922.

La Direzione.

La Pro Montibus e la festa degli alberi

Nell'intento di agevolare la celebrazione della festa degli alberi nei vari Comuni della provincia, la «Pro Montibus» friulana ha pensato di interessarsi direttamente della provvista delle piantine occorrenti, sollevando le Autorità comunali, le Direzioni didattiche o gli insegnanti, da ogni cura inerente. Pertanto chi intende promuovere nella prossima primavera la festa degli alberi, farà bene a render nota tale decisione alla Presidenza della Pro Montibus entro il 30 giugno per gli opportuni provvedimenti

I Combattenti e la disoccupazione

Si è costituita in seno all'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Udine, una Commissione per lo studio della disoccupazione con lo scopo di agevolare le relazioni tra i datori di lavoro ed i propri soci disoccupati. Essa ha sede presso la locale Sezione Combattenti, Piazzale XXVI Luglio n. 1, palazzo Stampetta.

Dazio doganale sul frumento

La Camera di Commercio e Industria comunica che la *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. pubblicò un decreto legge col quale viene prorogato sino a nuova disposizione, ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1921, l'abolizione temporanea del dazio doganale di entrata sul frumento.

Tassa sui tessuti di lusso

La Camera di Commercio e Industria comunica che il R. Decreto 12 corr., n. 757, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18, ha disposto quanto segue: « Sono esenti dalla imposta di produzione sui tessuti di lusso, le stoffe di lana per vestiti, miste con bassi cascami di seta, quande il prezzo di fattura non superi lire 50 per chilogramma, oppure con fili di seta così detti di effetto, quando la seta non superi il tre per cento in peso.

Interessante a sapersi

Per i profitti di guerra del primo semestre 1920 ed i profitti già esenti di periodi anteriori, il termine in base al decreto 27 marzo 1921 sarebbe scaduto col 1.o guigno corr. A suo tempo il Ministero fece noto che per una serie di considerazioni varie, protrasse il termine stesso fino al 31 agosto prossimo. I giornali ne diedero notizia - e crediamo anche il nostro. Comunque, ripetiamo l'avvertenza per norma degli interessati.

A favore dei mutilati degli exCombattenti e delle vedove

e con effetto dal 1.o luglio prossimo, fu aumentato (conforme all'art. 10 della legge 23 dicembre 1920) dal 5 al 15 per cento per lire l'addizionale a favore dei mutilati, combattenti e vedove di guerra, da applicarsi alle tasse sugli affari, amministrate dal ministero delle finanze, comprese le tasse di bollo di importo non inferiore ad una lira.

Sottoscriz. popolare al VI Prestito

Il Ministero delle Poste e Telegrafi rammenta ai possessori dei libretti di sottoscrizione al VI Prestito Nazionale, che completando l'applicazione dei francobolli speciali, per la commutazione in titoli di rendita, entro il 30 corrente concorreranno all'estrazione di premi per 300.000 lire.

I libretti incompleti si accettano dal 1.o al 31 luglio.

CORTE D'ASSISE
Il padre infame sarà condannato

Pietro Sava, imputato di avere abusato di una sua figlia di dieci anni, fu condannato sabato a sei anni e quattro mesi di reclusione.

Il P. M. aveva chiesto dieci anni. Difensore avv. Bellavitis.

I numeri del Lotto

Estrazione del 25 giugno

VENEZIA	86	34	6	55	59
BARI	81	71	67	28	31
FIRENZE	22	13	42	67	75
MILANO	3	8	64	24	70
NAPOLI	20	78	2	76	79
TORINO	32	19	40	33	29
ROMA	41	76	61	80	30
PALERMO	7	32	63	29	13

Tassa ridotta anche per i motocicli

ROMA, 26. — Il ministro delle Finanze ha disposto la riduzione del 50 per cento delle tasse sui motocicli e motocarrozzette per il secondo semestre dell'anno in corso.

La Trattoria Comunale è sorta poche settimane fa, sotto gli auspici del Comune, per offrire ai cittadini meno abbienti un cibo sano, nutriente e con poca spesa.

Infatti, vi si gusta un buon pranzetto, composto di minestra asciutta o in brodo, un piatto di carne a sorte, con contorno, due pani, un bicchiere di vino: tutto con lire 3.80 bollo compreso.

La Trattoria è diretta dall'egregio cav. uff. Giovanni Bissattini, che è anche presidente dell'Istituzione sorella « la Cucina Popolare » di ormai vecchia e gradita memoria. Gli fanno corona alcuni volonterosi, benemeriti cittadini, cui preme sopra tutto il bene degli altri.

Essi sono il cav. Silvio Rubbazzer,, Ricobelli, rag. Conti, cav. Bosetti ed altri.

Queste brave e buone persone dedicano la loro opera quotidiana sia alla provvista dei generi alimentari, come al regolare andamento del servizio di cucina e non disdegnano di prestare opera utile nella distribuzione delle vivande ai frequentatori della Trattoria.

Il rag. Conti si è assunto pure il non lieve incarico dell'Amministrazione dell'Ente, adottando all'uopo un metodo semplice, ma sicuro ed efficace.

Sia fatto lode viva e sincera a questi benemeriti. Vada un plauso anche all' Amministrazione comunale di Udine, per avere assegnato alla nuova istituzione un locale molto pulito e decoroso; si insista però affinchè il locale venga ingrandito.

E la Presidenza, persuasa della necessità di completare l'opera, provveda ad estendere il servizio alla sera.

Le autorità competenti vedano e provvedano infine ad incoraggiarla, elargendole mezzi idonei, non dimenticando che le opere buone sono la salvezza.... delle istituzioni. **R.**

Friulana ferita gravemente a Trieste, dal fidanzato

Un amore contrastato dalla gelosia ebbe venerdì scorso a Trieste un tragico epilogo dicui fu vittima anche una friulana: Maria Moro d'anni 26 di Angelo, nativa da S. Leonardo.

La giovane — attualmente occupata col padre presso il Bar Pollak di via Roma — conobbe nel 1918 il soldato automobilista Eliseo Manfredi di Campobasso. I due si amarono e, dopo il congedo, decisero sposarsi: le nozze erano decise in breve, lui aveva persino preparato a casa sua l'appartamento. Senonchè, tormentato da una gelosia che appare del tutto infondata, il giovanotto non seppe frenare il cattivo sentimento e venerdì, entrato nel Bar Pollak, mentre la Maria spillava del vermouth da lui stesso richiesto la assalì colpendola ad una spalla con un rasoio, recidendo anche delle arterie. Pien di terrore per l'atto compiuto si ferì al collo gravemente, fuggendo poi nelle ambulanze Treves.

I medici sperano salvare tutti e due i feriti.

Affermazione musicale di un concittadino

Benchè giovanissimo, il concittadino Francesco Muschetti, figlio dell'egregio sig. Umberto, seppe già anche in Udine più volte affermarsi quale appassionato musicista, tentando anche apprezzate composizioni. Alla scuola di musica dedicò con ardore la sua opera, imprendendo frequenti lezioni. Ci giunge da Bologna la notizia che, presso quell'Università Musicale il giovane musicista ottenne con esito brillante piena approvazione, superando anche benissimo i difficilissimi esami per conseguire il diploma di magistero in pianoforte. Rallegramenti al bravo concittadino ed auguri di splendido avvenire.

Bagarinaggio in Piazza Venerio?

Ci viene riferito il seguente fatto che pare avvenga sul mercato all'ingrosso degli erbaggi n Pazza Venerio:

Alla mattina, nella prima ora del mercato, dai grossisti magazzinieri si resentano degli speculatori che acquistano forti partite di frutta e verdure, improvvisandosi a loro volta a grossisti e rivendendo la merce con realizzazione di un discreto guadagno a tutto danno del consumatore.

Solo in questo modo, passando a fornire le tasche di più speculatori, si può spiegare come la merce, nella stessa piazza Venerio aumenti di prezzo e finisca in Mercatonuovo per costare... quello che cosa !

Il contrastato voto di fiducia al Ministero

dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti

ROMA, 27 — La seduta di ieri, presieduta dall'on. De Nicola, comincia alle 15.

L'on. Treves e la politica estera

L'on. Treves ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera non approva la politica estera del governo».

Egli dichiara che la Camera è completamente all'oscuro, e che nemmeno ha portato alcuna luce il discorso di ieri del ministro degli esteri che si è limitato ad una esposizione di buone intenzioni.

Chiede quale sarà l'atteggiamento dell'Italia nella condotta degli alleati contro la Germania, per la esecuzione del trattato di Versailles, e se in caso di inesecuzione l'Italia si associerà alle coercizioni.

Rileva che purtroppo l'Italia come già nella triplice alleanza, sarà pedisegua nella politica estera nella politica del blocco di occidente, la sua politica allora come ora è di stare col più forte.

Dei disastrosi effetti della politica del più forte si è avuto recente esempio nella questione delle riparazioni, per cui il primo pagamento effettuato dalla Germania, ha avuto una grave ripercussione sulla valuta specialmente dei paesi economicamente più deboli come il nostro. Nelle attuali condizioni economiche dell'Italia molto più avrebbe giovato il nuovo indirizzo di politica estera conforme alle idee propugnate dal partito socialista (*applausi a sinistra*)

Rileva la politica subdola con cui la Francia ossessionata dalla paura della rivincita tedesca, arma la rivoluzione in Polonia, nè già alla Polonia, ma alla Francia dovrebbero esser rivolte le invocazioni alla pace fatte ieri dal ministro degli esteri (*applausi a sinistra*).

Accenna quindi al Montenegro, che chiama un assassinio perpetrato ai danni di quelle nobili popolazioni.

Afferma alla necessità di concludere un accordo con la Russia e conclude inneggiando alla realizzazione dell'ideale socialista (*aplausi a sinistra, rumori a destra.*)

Il presidente annuncia che è stato presentato un ordine del giorno firmato dall'on. Turati, Modigliani, Maiolo, Lo patri, Malatesta, Ellero, Musatti, Zilocchi, Boggiano, Bongiacchino, Rossi Francesco, Di Napoli: «La camera affermandosi nettamente contraria alle direttive e all'azione del governo sia nella politica estera che interna, economica e sociale, passa all'ordine del giorno

Il discorso dell'on. Giolitti

Giolitti presidente del Consiglio, accenna a parlare. Segni di vivissima attenzione.

Rispondendo ai vari oratori che hanno parlato nella discussione della risposta al discorso della Corona, dice:

La discussione della risposta al discorso della Corona, è forse uno dei campi più vasti di discussione che si possa presentare ad un parlamento. E' opportunamente è la prima discussione nella quale il parlamento nuovamente eletto manifesta le varie tendenze dei partiti che lo compongono. Io procurerò di rispondere il più breve e il più chiaro che mi sia possibile alle questioni principali che sono state trattate dagli oratori dei diversi partiti. E comincio dalla prima questione: la nascita della presente assemblea.

La fisonomia della nuova Camera

E' stato ultimamente dall'on. Treves e dall'on. Turati, rimproverato il governo per aver sciolto la passata legislatura. Essi hanno affermato che le elezioni son state assolutamente inutili. Questa opinione però è stata combattuta dalla maggioranza di coloro che presero parte a questa discussione appartenendo ad altri partiti. Ed in realtà chiunque si renda conto dell'attuale assemblea giudicando dalle discussioni avvenute, deve constatare che lo spirito di questa assemblea è profondamente diverso dallo spirito dell'assemblea della passata legislatura (Approvazioni, applausi). *Io espongo la mia opinione rispettando tutte le altre.*

I motivi che indussero allo scioglimento della passata assemblea sono stati esposti nel modo più chiaro e completo nella relazione nella quale il ministero proponeva a S. M. il decreto di scioglimento della Camera. Ricordo tra l'altro che secondo l'antica tradizione italiana che quando nuove provincie sono annesse al regno invece di consultare soltanto gli appartenenti a queste provincie nuove, si chiama a giudicare del nuovo indirizzo che si vuol dare al paese accresciuto e rinnovato tutto il popolo italiano

E così si è fatto questa volta. L'on. Turati diceva che prima di sciogliere l'assemblea passata si sarebbe dovuto attendere la completa pacificazione degli animi. Ho la convinzione profonda che nessun mezzo più efficace di pacificazione poteva esservi come l'appello al paese per la costituzione di una nuova assemblea che rappresentasse tutte indistintamente le forze vitali del paese. E noi abbiamo già avuta la dimostrazione che questa assemblea ha l'autorità ed ha la tendenza a raccomandare la calma a tutte la parti in contestazione. Noi abbiamo avuto i discorsi dell'on. Mussolini e dell'on. Turati che nel nome dei due partiti che si trovano in conflitto in paese hanno manifestato in proposito la espressione della necessità assoluta di farla finita con la violenza. (rumori, commenti).

La rappresentanza proporzionale e la coalizzazione dei partiti

Mi si chiede che cosa fa il governo? Lo dirò fra poco. Ma fin d'ora dico che il governo adopera tutti i mezzi dei quali dispone, ma quando si tratta di lotte a cui prendono parte centinaia di migliaia di persone non si può pretendere che con un colpo di bacchetta magica vi si metta fine. (Commenti vivissimi). *Tratterò fra poco delle questioni speciali relative all'azione del governo. Continuando sulla questione elettorale io ricordo che l'on. Turati deplorò come contrario assolutamente al sistema delle rappresentanze proporzionali la formazione dei blocchi. Ammetto anch'io che non tutti i blocchi sono stati razionalmente fatti, ma farò osservare all'on. Turati che nei blocchi sono entrati dei partiti i quali si distiguono per picolissime differenze. I due partiti della democrazia liberale e sociale ditemi un po' non sono forse più vicini che non le varie tendenze del partito socialista?* (Applausi commenti). *Io domando: noi abbiamo inteso i discorsi delle varie frazioni della democrazia. C'è stata forse fra questi discorsi una differenza così spiccata come quella che vi è fra il discorso dell'on. Turati e quello dell'on Baratono?* (Approvazioni commenti).

La verità è che il sistema delle rappresentanze proporzionali comincia adesso ad organizzare i partiti nel paese e noi assistiamo a questo fenomeno che si svolgerà certamente e in cui i partiti democratici tendono ad unirsi mentre il partito socialista dovrà dividersi.

Nel corso della discussione si è mossa al ministero la critica di non essere un corpo omogeneo, ma l'unione di partiti diversi. Questa è la verità, perchè dato il sistema delle rappresentanze proporzionali che divide l'assemblea in un grande numero di partiti nessuno dei quali costituisce una maggioranza, è impossibile la formazione di un governo se non con la alleanza di partiti, nessuno dei quali costituisce una re sopra un programma chiaro e preciso. Quando il Ministero si presentò dichiarò appunto: noi siamo uomini che veniamo da partiti diversi siamo d'accordo sopra un programma preciso e concreto. Terminato lo svolgimento di questo programma ognuno riprenderà la sua libertà di azione...

Questa fu la dichiarazione con la quale ci presentammo al parlamento e abbiamo continuato sopra questa direttiva.

Un invito ai socialisti

E' stato parlato molto durante questa discussione del quesito se i socialismo parteciperanno anche essi a future coalizioni. Io lo auguro. E' difficile però che io possa fare alcuna profezia a breve scadenza. Io ho tentato due volte prima ancora della rappresentanza proprzionale di indurre i socialisti a partecipare al governo. Ebbi due rifiuti e ci rinunziai.

Però io ho egualmente applicato quella parte del programma socialista (interruzioni, rumori). *per la quale ero stato indotto ad invitare i socialisti a entrare al governo. E ricordo, la libertà di sindacato nel 1904 quando appunto avevo fatto premure all'on Turati di partecipare al governo, la libertà di sciopero, l'organizzazione della cooperazione, il suffragio universale* (interruzioni all'estrema sinistra, rumori interruzioni dell'on. Finzi).

Certo è che il giorno in cui questo accordo avvenisse, ed io lo auguro non potrà che avvenire nella stessa forma in cui è avvenuto ora l'accordo che portò alla costituzione di questo ministero, cioè la formulazione di un programma preciso che sia accettato da tutti i partiti che prenderanno parte a quella coalizione (commenti).

Il rispetto per la Svizzera

Di politica estera, ha parlato il mio collega. Io però debbo rivolgere una parola all'on. Mussolini. (segni di viva attenzione *Egli ha parlato di un irredentismo Svizzero. Io pregherei vivamente di non insistere su questo argomento. La Svizzera ha una missione di pace per l'Europa, capitale. Se non fosse stata la neutralità della Svizzera la guerra ultima sarebbe stata assai più atroce. E questo popolo che tiene alla sua unità quantunque composto di popoli che parlano lingue diverse, ha tale una missione che l'Italia non deve che guardare con occhio benevolo, perchè specialmente a favore dell'Italia, è questa neutralità. E d'altronde il fatto che in un popolo che ha una missione così importante vi siano degli italiani è cosa che fa altamente onore all'Italia e noi non possiamo che desiderare ed augurare a quel popolo così forte e così civilizzato che continui nella sua storia gloriosa* (approvazioni, applausi).

Il decentramento

Una delle questioni delle quali più si è parlato è la questione del decentramento. E' stato ricordato che un progetto Minghetti del 13 marzo 1861 prepara già questo decentramento. Io però debbo osservare che quel disegno di legge non mirava allora ai fini ai quali si mira oggi, era semplicemente la creazione di governatori regionali. Allora prima di procedere all'unificazione legislativa dell'Italia si voleva assicurare un periodo transitorio in base a governatorati regionali che continuassero le antiche istituzioni dei cessati stati. La opinione pubblica in Italia allora, ed io data la mia età ricordo perfettamente, si manifestò contraria per timore che questo rallentasse l'unificazione definitiva dell'Italia; ora la questione è assolutamente diversa da allora. Pericolo per l'unità non ne esistono è quindi dobbiamo e possiamo procedere energicamente in questa via. (approvazioni).

La crisi economica

Constata che si è fatto molta confusione al principio della libertà della scuola, rimanendo ferma la vigilanza dello stato per la tutela di quei principi che sono il fondamento della nostra vita statale. Si augura che questa legislatura possa avere il vanto di risolvere il grave problema. Osserva che la crsii economica ha carattere mondiale. colpisce tutti i popoli europei. *Per superarla questa crisi il governo non può far molto, perchè dalla crisi stessa rimane colpita indirettamente la finanza dello Stato.*

..Il governo può soltanto cercare di togliere per quanto è possibile gli ostacoli ed agevolare gli sbocchi alla nostra produzione.

.Questo non mancherà di farlo.

..Le condizioni della finanza sono gravi e saranno aggravate dalla crisi. Si pensi che abbiamo un avanzo di 4 miliardi in queste condizioni il governo ha il dovere assoluto di resistere alle nuove domande di spese, se non si vuol portare il paese al fallimento (approvazoini.)

Riafferma la necessità di economia, ma osserva che non si può contare su di esse come rimedio alla crisi attuale. Sarà quindi necessario aumentare gli stipendi dei funzionari ma converrà attingere i mezzi nella semplificazione degli ordinamenti amministrativi e dallau soppressione degli organi centrali.

Non intende ridurre l'imposta sui soproprofitti pur essendo disposto a correggere gli eventuali difetti della legge.

Si è determinato una forte corrente e contro la nominatività dei titoli alla quale è stata persino addebitata la crisi attuale mentre quella legge non fu ancora applicata (commenti, approvazioni). *Essa è invece necessaria per impedire che 40 miliardi di titoli sfuggano alle imposte; per rendere più sincere le assemblee degli azionisti, e per impedire molte frodi. Si è parlato di ridurre le funzioni dello stato a quelle di giustizia di polizia, di sicurezza interna. Ma la vita moderna è assai più complicata e non è più concepibile lo stato, come stato gendarme. E' necessario però che si rialzi l'autorità dello stato. Specialmente sopra i suoi dipendenti. Lo sciopero dei servizi pubblici è un delitto previsto dal codice penale* (rumori a sinistra) *e il giorno in cui il partito socialista sarà al governo; sarà costretto ad essere severo come è stat oil governo attuale e forse più.*

I conflitti fra socialisti e fascisti

Vengo all'argomento che ha più appassionato: a questione dee otte fra comunisti e fsacisti (rumori a'estrema sinistra. Voci: sappiamo di che cosa si tratta) *Non c'è dubbio, sull'argomento del quale parlo ora, che siano cominciate delle prepotenze da parte dei comunisti, specialmente in acune provincie. Ciò è stato ammesso da tutti gli oratori di parte socialista che hanno parlato.*

.BUOZZI. Ma sono stati mandati in galera (rumori).

Si è affermato che il governo non ha provveduto con sufficiente energia. Io cito questo fatto, che il numero dei conflitti che si sono avuti a tutto il 31 maggio è stato di 1889 quelli conosciuti dall'amministrazione centrale Noi ne abbiamo denunciati 1698 formalmente all'autorità giudiziaria (commenti).

Il governo era in poter suo per reprimere tali conflitti. Lo provano le numerose denuncie alla autorità giudiziaria, le numerose perquisizioni, i sequestri di ingenti quantità di armi, di bombe di esplosivi di alta potenzialità.

A chi reclama un'azione più energica, chiede se avrebbe forse dovuto sciogliere i fasci di combattimento. Nota che gli iscritti ai fasci sono 187 mila; non è più dunque una questione di politica, e il governo di fronte a questo fenomeno si trova come di fronte all'occupazione delle fabbriche. Nell'un caso e nell'altro, il governo non è ricorso alla violenza. Egli era nei limiti della legge. Spera tuttavia che questo periodo di violenza sarà per cessare, mercè la opera concorde di pacificazione di tutti i volonterosi. Confida che la nuova camera potrà rendere molti servizi al paese. Quanto alla vita del ministero è questione di secondaria importanza se la camera crede opportuno un cambiamento di uomini lo dica apertamente. Gli uomini che sono oggi al Governo non desiderano che di servire il paese e nel modo che vorrà la rappresentanza nazionale (vive approvazioni, applausi, congratulazioni.

Dichiarazioni di voto

Voci: Chiusura, chiusura!

Si approva la chiusura della discussione.

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Ne presentano Nasi, Pesante, Guarienti, Celli il quale ultimo a nome del gruppo riformista.

L'on. Girardini parla a nome della democrazia sociale.

Parla ancora l'on. Salandra, provocando una risposta del ministro Sforza, in merito a Fiume.

La risposta stessa dà luogo ad applausi contrastati ed a reciproco scambio di invettive.

Il voto di fiducia

Dopo dichiarazioni fatte da altri deputati per i singoli gruppi, si vota l'ordine del giorno Turati, dicente:

«La Camera, affermandosi nettamente contraria alle direttive ed all'azione del governo sia nella politica nomico-sociale passa all' ordine del giorno:

Giolitti respinge l'ordine del giorno Turati e pone la questione di fiducia. Si vota per appello nominale la prima parte dell'ordine del giorno fino alle parole politica estera inclusa. La prima parte è respinta con 234 voti contro 200, astenuti, sei.

La seconda parte è anche respinta per alzata e seduta a grande maggioranza. Infine è approvato con qualche emendamento l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

* * *

Dei deputati friulani hanno votato contro il Ministero gli on. Cosattini, Ellero, Zaniboni.

Votarono a favore Biavaschi, Ciriani, Girardini, Tessitori e Tovini. Si astenne l'on. Gasparotto.

Un nuovo conflitto fra insorti polacchi e italiani

BERLINO, 25. — L'Agenzia Wolf ha da Oppeln in data odierna: Un conflitto è avvenuto a sud di Cosel, presso Kleinnensa fra truppe italiane e insorti polacchi. Mancano particolari.

Il disastro ferroviario di Lilla

LILLA, 26. — Nella catastrofe ferroviaria di Beaucourt Ammel si deplorano 25 morti e 62 feriti: Il direttissimo Lilla-Parigi era appena passato alla stazione di Beaucourt Ammel, quando, a trecento metri da esso il bagagliaio in coda al treno deviò. Una tensione straordinaria si verificò nel treno ed una catena di agganciamento si ruppe tra il terzo ed il quarto vagone di terza classe che si trovavano in coda, i quali alla loro volta deviarono. Il bagagliaio cadde nel fiume sottostante; l'ultimo vagone fu gettato contro una scarpata; altri vagoni allora uscirono dalle rotaie; un treno che sopraggiungeva potè fermarsi a quattrocento metri dal luogo del disastro e furono subito prestati i soccorsi alle vittime.

Per la pacificaziona dell'Irlanda

LONDRA, 25. — Lloyd George ha scritto a De Valera ed a Sir James Craigh per invitarli a venire a Londra a conferire con lui. Lloyd George promette di dare un salvacondotto a De Valera e a quelli dei suoi amici che desiderassero venire con lui alla conferenza di Londra. Lloyd George ha indicizzato a Sir Craigh una lettera d'invito compilata in termini analoghi.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Comunicato

Le Fabbriche di Birra di Udine, Dormisch e Moretti, portano a conoscenza del pubblico che, a partire dal 1. luglio p. v. praticheranno a tutta indistintamente la loro clientela un ribasso sul prezzo della birra di lire 16 per ettolitro (L. 2 per ogni cassetta) e ciò in relazione all'aumento del dazio consumo che nel Comune di Udine col 1.o luglio verrà portato da L. 5 a 20 per ettolitro.

Per conseguenza, il prezzo di vendita al minuto della birra nel Comune di Udine non dovrà essere aumentato per effetto dell'aumento del dazio e dovrà invece essere proporzionalmente diminuito in Provincia, dove il dazio di L. 20 è già in vigore in quasi tutti i Comuni.

In generale i prezzi di vendita al minuto della birra dovrebbero essere ridotti, poichè è giusto che contribuiscano al ribasso anche i depositari e gli esercenti. I prezzi di vendita al consumatore nei pubblici esercizi non dovrebbero in massima superare L. 3,20 in Udine e L. 3,40 il litro in Provincia.

Le Fabbriche suddette si riservano di sospendere la fornitura a quei clienti che oltrepassassero tali limiti.

Alle ore 17 di sabato, dopo un atto operatorio eroicamente sopportato, circondato dall'affetto dei famigliari e dalla diletta consorte che gli occhi fissi nel suo viso buono e sorridente fino all'ultimo istante, aveva riposta una speranza di salvezza, all'improvviso si spegneva l'esistenza mite e serena di

Pietro - Antonio Lorenzetti

d'anni 35 - Geometra

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Lucia Poli, le figlie, i fratelli, le sorelle.

La cara salma, per espresso desiderio della consorte, verrà tumulata nella tomba di famiglia a Corgnolo.

Palmanova, 27 giugno.